



Rassegna Stampa del 19 marzo 2021

| Testata | Data |
|--|-----------------------------|
|  | <p>18 marzo 2021</p> |
| <p>“FACCIAMO CHIAREZZA SULL’ACCORDO CON I MEDICI DI MEDICINA GENERALE PER LA VACCINAZIONE ANTI COVID”</p> <p>Fimmg- Smi- Snamì– Intesa Sindacale della Campania lanciano l’allarme sulle modalità con cui la parte pubblica, la Regione, intende coinvolgere i medici di famiglia nell’organizzazione della campagna</p> <p>“L’Intersindacale medici, Fimmg- Smi- Snamì– Intesa Sindacale della Campania lanciano un grido di allarme sulle modalità con cui la parte pubblica, la Regione Campania, intende coinvolgere i medici di famiglia nell’organizzazione della campagna vaccinale di massa anti covid. Si rischia, in questo modo, di bloccare l’attività degli studi dei medici di medicina generale a causa di una forzatura interpretativa del recente accordo regionale” così le organizzazioni sindacali dei medici di famiglia della Campania in una nota congiunta.</p> <p>“L’accordo regionale prevede che i pazienti fragili in carico ai medici di medicina generale siano vaccinati e registrati con le loro schede anamnestiche sul portale della Regione Campania. Si tratta di pazienti impossibilitati a deambulare o con gravi patologie. Per la registrazione di ogni paziente occorre un certo lasso di tempo, per questo non è ipotizzabile che tutti i pazienti (possono essere fino a 1500) di un medico di famiglia debbano essere registrati con la loro scheda. Questo comporterebbe il blocco degli studi dei medici di famiglia di tutta la regione”.</p> <p>“La fase organizzativa della campagna vaccinale ha bisogno di un’accelerazione alla luce delle disfunzioni di questi giorni; questo scatto può avvenire solo le strutture pubbliche, le Asl, i centri vaccinali, con il proprio personale amministrativo, infermieristico, medico, diventino i principali protagonisti dell’iniziativa. I medici di medicina generale, come sempre, daranno il loro contributo. Non chiediamo, però, a loro il blocco delle proprie attività ambulatoriali, perché ne va di mezzo la salute di tutti i cittadini campani” conclude la nota.</p> | |

| Testata | Data |
|--|----------------------|
|  | 15 marzo 2021 |
| <p>SMI: “IL SERVIZIO VA POTENZIATO E NON PRIVATIZZATO. LA REGIONE SI PRONUNCI”</p> <p>15 MAR - “Rimaniamo sconcertati perché a causa di un incentivo applicato da funzionari delle Asl alle retribuzioni dei medici convenzionati campani dell’emergenza sanitaria 118, a seguito di una delibera regionale che attribuiva l’indennità di euro 5,16, si voglia adesso, dopo 20 anni di distanza, nel pieno della pandemia da coronavirus pretendere arretrati a tutti medici del 118 della Campania. Una richiesta che ha il sapore punitivo per una categoria medica che è in prima linea contro il coronavirus”.Così Luigi De Lucia, segretario regionale dello Smi della Campania sulla vertenza che riguarda i medici del 118. “La Regione Campania deve chiarire quale sia il destino del 118 nella nostra regione. Questa vicenda è emblematica perché rischia di azzerare il servizio dell’emergenza con una fuga di tutti i professionisti da questo settore medico. Per di più non vorremmo che dietro a questa vicenda si celasse la volontà di privatizzare il servizio, aprendo a cooperative e a imprenditori privati. Per queste ragioni è più che mai giusta la proclamazione dello sciopero del 26 marzo prossimo in Campania, con il fermo di tutti medici del 118 che operano sulle ambulanze. Il Sindacato Medici italiani – conclude il segretario regionale campano dello Smi – è al fianco di questa protesta e auspica un pronunciamento chiaro della Regione Campania e del Presidente De Luca sul futuro del 118”.</p> | |

| Testata | Data |
|---|----------------------|
|  | 18 marzo 2021 |
| <p>IL 19 GIORNATA NAZIONALE MEDICI FAMIGLIA, MOGOL TESTIMONIAL</p> <p>In prima linea contro il Covid-19 e prime vittime della pandemia Da sempre punto di riferimento del paziente e caposaldo della medicina territoriale, i medici di famiglia sono stati sin dall'inizio in prima linea con la pandemia Covid, in molti casi anche pagando con la loro vita.</p> <p>Celebrarli è l'obiettivo della Giornata nazionale della medicina generale, promossa per il 19 marzo dall'Associazione Società Scientifica Interdisciplinare e di Medicina di Famiglia e Comunità, (Assimefac). La giornata, che vede come testimonial Mogol, ha il patrocinio della Cabina di regia Benessere Italia.</p> <p>"Il medico di famiglia - osserva Nunzia Placentino, presidente Assimefac - non si occupa solo di Covid-19, ma della salute in generale dei propri assistiti, in particolare di tutti i soggetti cronici e fragili che necessitano di controlli periodici per evitare scompensi delle loro patologie. È il medico a cui ciascuno per primo si rivolge quando ha un problema di salute" e il "più vicino al proprio assistito". "Questo - prosegue - vale soprattutto in tempi di emergenza sanitaria pandemica, a partire da quelli che stiamo vivendo, durante i quali l'impegno quotidiano è stato ed è notevole".</p> <p>L'istituzione della prima Giornata Nazionale della Medicina Generale intende contribuire ad orientare la popolazione all'adesione al vaccino. Per questo Assimefac, offrirà indicazioni ai cittadini sull'efficacia dei vaccini, sugli eventuali effetti collaterali e controindicazioni nonché sulla veridicità e fondatezza di notizie acquisite per altre vie. Ma l'evento sarà soprattutto l'occasione, conclude Placentino, "per rinsaldare quel rapporto fiduciario tra il medico di famiglia e paziente" da cui partire per rilanciare la medicina sul territorio. (ANSA). _</p> | |



**Sindacato
Medici
Italiani**

Testata

Data

LA STAMPA

17 marzo 2021

CRONACA DI TORINO
L'EMERGENZA SANITARIA

MERCOLEDÌ 17 MARZO 2021 LASTAMPA 33

Lettera delle Asl per recuperare i soldi dopo una sentenza della Corte dei conti. L'ira dei sindacati

“Assistenza indebita in Rsa” Nel mirino i medici di base

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE
ALESSANDRO MONDO

È una vecchia storia che giunge a conclusione nel modo peggiore, e nel periodo peggiore: «Dalle verifiche effettuate, risulta che la SV abbia percepito, nel periodo 2015-2020, un trattamento economico indebito per le prestazioni rese nella struttura, si comunica pertanto che questa Asl procederà al recupero della suddetta somma mediante trattenuta stipendiale, nella misura del quinto, a decorrere dalle competenze del mese di marzo 2021».

La struttura era una Rsa, il mittente è l'Asl di Torino, il destinatario è uno dei medici che avevano svolto prestazioni di assistenza domiciliare programmata in casa di riposo ai pazienti non convenzionati negli ultimi 10 anni. Se è per questo, lettere analoghe sono in partenza da parecchie altre aziende sanitarie piemontesi, forti di una sentenza della Corte dei Conti, e poi del Tribunale di Torino (sezione Lavoro), oltre che della Regione.

«Oltre al danno la beffa - protesta Antonio Barilla, segretario regionale Smi Piemonte, sindacato dei medici di base - Questo atto è una coltellata al cuore della medicina di famiglia nel pieno di una pandemia in cui tutti i medici di base e gli operatori sanitari sono allo stremo. Abbiamo sempre ribadito che le prestazioni, che la Corte dei Conti a distanza di anni ritiene non dovute e per le quali le Asl richiedono il rimborso, sono state concordate, autorizzate e verificate dalle medesime aziende».

Inutile la richiesta, inoltrata tre mesi fa direttamente al presidente Cirio affinché intercedesse per rinviare l'azio-



Un infermiere e alcuni ospiti in una residenza per anziani



ANTONIO BARILLA
SEGRETARIO
SMI PIEMONTE

È una follia, le prestazioni erano state autorizzate e verificate dalle stesse Asl

ne di recupero: come minimo. «Parliamo di centinaia di medici di famiglia chiamati a rimborsare ex-post cifre significative - aggiunge Barilla - oltre 100 mila euro alla Asl di Torino, un milione alla Torino 3, 1,3 milioni alla Torino 4». E via di questo passo. Lo Smi intende dare battaglia: ha già messo a disposizione i propri uffici legali perché i medici di famiglia possano avviare, a tariffe agevolate, contenziosi per rivalersi su chi ha autorizzato il pagamento delle prestazioni.

E loro, i medici interessati? «Quelle prestazioni sono state autorizzate dalle Asl, non è che io e i miei colleghi abbiamo preso l'iniziativa - lamenta il dottor Savino Pepe - È un paradosso, sono senza parole. Oltretutto gli importi so-

no aumentati rispetto alla prima comunicazione arrivata a giugno e si riferiscono a pazienti del 2010 che aveva autorizzato l'ufficio competente». Il dottor Gianmassimo Gioria parla di accanimento ingiustificato: «Non ci aspettavamo un attacco del genere, men che meno ora. Ci stiamo occupando di tamponi, facciamo i turni nei centri vaccinali, dobbiamo inserire i pazienti per i vaccini segnalando le patologie e i fattori di rischio. Insomma: mettiamo a disposizione il nostro lavoro con tutte le difficoltà del caso, molti di noi si sono anche ammalati di Covid, e ora le Asl ci chiedono indietro soldi per prestazioni che furono autorizzate? Ingiusto, e disonorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA